

**Il testo dell'intesa** Nel progetto anche la sfiducia costruttiva e i poteri del premier sulla revoca dei ministri. Ora l'approdo in Senato

## Riforme, parlamentari ridotti. Ma solo del 20%

I tecnici della maggioranza ammettono: fatto il minimo indispensabile. Legge elettorale, è lite

ROMA — Chi sperava nel dimezzamento dei parlamentari, promesso con voce bipartisan dai partiti per placare l'insoddisfazione dei cittadini, dovrà accontentarsi di un taglio del venti per cento. Dalla prossima legislatura, se tutto va bene, i deputati passeranno da 630 a 500 (più otto eletti nelle circoscrizioni Estero) e gli scranni dei senatori saranno tagliati da 315 a 250 (più quattro eletti all'estero).

È uno dei passaggi della riforma costituzionale licenziata dagli «sherpa» di Bersani, Alfano e Casini. Con buona dose di schiettezza i tecnici hanno messo per iscritto di aver fatto «il minimo indispensabile» e non «il massimo possibile». E di aver rinviato i temi più rilevanti alla prossima legislatura. Ma intanto, sul fronte della legge elettorale, è di nuovo scontro al tavolo della trattativa tra i partiti, dove il pomo della discordia è la ripartizione dei seggi.

Divisi sul sistema di voto,

uniti sul «maquillage» delle istituzioni. I leader di Pd, Pdl e Terzo polo hanno trovato l'accordo su una bozza e ora il testo può iniziare il suo viaggio verso l'approvazione. L'intento è «costruire un forte governo in un forte Parlamento», semplificare il procedimento legislativo e superare il bicameralismo paritario con un bicameralismo «eventuale»: la Camera si occuperà delle materie di «esclusiva competenza dello Stato» e Palazzo Madama di quelle «di potestà legislativa concorrente». Il premier avrà il potere di proporre al capo dello Stato non solo la nomina, ma anche la revoca dei ministri. Viene introdotta la sfiducia costruttiva, che consente alle Camere di mandare a casa il capo del governo, indicando però il nome del successore. Si potrà diventare senatori a 35 anni e non più a 40 e deputati a 21, invece che a 25. Per votare al Senato basterà aver compiuto 18 anni. E per rafforzare l'esecutivo, il gover-

no potrà chiedere che un disegno di legge sia inserito con priorità all'ordine del giorno della Camera, che dovrà approvarla entro un termine stabilito.

I gruppi hanno già ricevuto la bozza e l'iter inizierà dal Senato, dove la discussione generale è incardinata in commissione Affari costituzionali. «Si parte da subito con la riduzione del numero dei parlamentari», plaude su Twitter il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini. Per Carlo Vizzini, relatore dei provvedimenti, «si lavorerà a ritmi serrati per fare in modo che le riforme entrino in vigore già dalla prossima legislatura».

La tabella di marcia prevede che il senatore Vizzini raccolga le osservazioni dei gruppi parlamentari, dopodiché sarà presentato un emendamento, firmato dai capigruppo o dal relatore stesso, per sopprimere i precedenti disegni di legge sulle riforme costituzionali già incardinati a Palazzo Mada-

ma. Dall'attuale «proposta provvisoria» si passerà così a un testo base presentato dal relatore.

«È un buon compromesso in questo momento difficile per i partiti» commenta Pino Pisicchio dell'Api, uno degli «sherpa» che per settimane, nella sede della fondazione del responsabile Riforme del Pd, Luciano Violante, hanno lavorato al testo. Al tavolo anche Gaetano Quagliariello per il Pdl, Italo Bocchino per Fli, Ferdinando Adornato per l'Udc. Nelle ultime due riunioni Pd e Pdl hanno inviato altri due emissari, il democratico Gianclaudio Bressa e l'ex An Ignazio La Russa, così da riequilibrare gli impulsi proporzionalisti del team. I tecnici si incontreranno di nuovo martedì per lavorare al nuovo sistema di voto. Il modello è simile a quello tedesco (con correzioni), ma resta aperta la questione del premio di maggioranza.

**M.Gu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I punti della riforma

#### Cala (non della metà) il numero di onorevoli

Novità cardine della riforma è la diminuzione del numero dei parlamentari: si passerà da 630 deputati a 500 (più 8 eletti nelle circoscrizioni Estero), e da 315 senatori a 250 (più 4 eletti all'estero). È eleggibile alla Camera chi ha compiuto 21 anni, al Senato chi ne ha 35: oggi occorre averne quaranta

#### Aumentano i poteri del premier

È stato previsto anche il rafforzamento dei poteri del presidente del Consiglio, che potrà non soltanto proporre la nomina, ma anche la revoca dei ministri al Capo dello Stato. Il premier potrà chiedere al presidente della Repubblica lo scioglimento delle Camere se la maggioranza è in stallo

#### Nuovo bicameralismo e sfiducia costruttiva

Nasce la sfiducia costruttiva: i parlamentari che sfiduciano un premier dovranno proporre un altro, e a votarlo dovranno essere almeno il 50% di quelli che hanno votato la fiducia. Cambia il bicameralismo: alla Camera vanno le materie di potestà esclusiva dello Stato, al Senato quelle a potestà concorrente Stato-Regioni

#### Più giovani

Si diventerà deputati a 21 anni e senatori a 35

